

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

"I peccati dell'economia" Cottarelli domani a Erba

Domani alle 19 alla libreria Volta (in via Volta 28) a Erba, l'economista Carlo Cottarelli presenta il suo libro "I sette peccati capitali dell'economia italiana".



Da sinistra: Giulio Sapelli, Eugenio Massetti, Alessandro Mattinzoli e Sandro Neri

Sono i piccoli a creare più lavoro Anche a Como

Confartigianato. La presentazione del report lombardo Quattro punti percentuali sopra medie e grandi imprese nella propensione a generare nuova occupazione

MILANO
MARILENA LUALDI
L'innovazione crea lavoro nelle micro imprese. E pensare che il lavoro nei loro settori più tradizionali è minacciato dall'automazione. Sembra un paradosso, ma è la fotografia puntuale di quanto sta accadendo nelle piccole imprese secondo il rapporto di Confartigianato Lombardia.

Le sfide
L'analisi presentata ieri a Milano lo mette in chiaro. La tecnolo-

gia è fondamentale, ma vista come strumento, non fine. E l'innovazione tiene al centro le persone, con riferimenti come conciliazione, inclusione sociale e formazione.

Nel rapporto, presentato dal presidente regionale Eugenio Massetti ed elaborato da Enrico Quintavalle con Licia Redolfi, compare anche la situazione di Como, con 42.256 microimprese (fino a dieci addetti), in pratica il 94,4% per un totale di 79.567 addetti. Una presenza piuttosto elevata, nella parte

più alta della classifica lombarda. Se eleviamo l'asticella alle piccole (sotto i 50), si arriva a 44.480 attività per oltre 118mila collaboratori. Di queste le artigiane sono un terzo, 15.594.

Ciò che viene messo a fuoco nel rapporto è il loro, decisivo contributo sia in termini di occupazione - con un tasso di creazione di posti di lavoro che supera di 4 punti percentuali quello delle medie e grandi imprese - sia nella creazione della ricchezza produttiva; realizzano infatti il 55,9% del valore ag-

giunto totalizzato dalle imprese lombarde.

La loro capacità di reagire sul mercato è forte: «Le Mpi e in particolare le imprese a valore artigiano sono il motore della locomotiva d'Italia - ha detto con fierezza Massetti - una forza fatta di tante piccole realtà che spesso hanno saputo superare la crisi con flessibilità, adeguandosi in modo rapido ed efficace al mutato contesto economico e alle nuove esigenze del mercato».

Massetti ha poi ribadito, l'altra innovazione delle Mpi, che mettono al primo posto le persone, coinvolge ambiti come conciliazione, inclusione sociale e formazione. I piccoli imprenditori sentono la responsabilità di contribuire alla crescita della comunità in cui operano. Non solo: è diffuso anche uno specifico approccio verso la creazione di competenze e la formazione. Tant'è che è vero, la quota dei lavoratori nelle aziende artigiane a rischio automazione è del 34,6%, ma la capacità di scampare dunque a questo pericolo c'è.

Il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri ha spiegato, in un video: «Proprio le piccole imprese e quelle artigiane in particolare sono l'ossa-

La performance

Produttività 23,3% sopra il resto d'Italia

Le piccole imprese della Lombardia hanno una produttività di 46.200 euro per addetto: una cifra inferiore solo a quella di Bolzano e superiore del 23,3% alla media nazionale. Nel confronto internazionale la produttività di una piccola impresa lombarda supera del 10% quella di una piccola impresa tedesca. È uno dei dati emersi durante la presentazione Rapporto. Alla presentazione ha partecipato anche l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli. «Abbiamo davanti a noi due sfide importanti», ha detto Mattinzoli a Confartigianato. «La prima sfida è quella della Programmazione Comunitaria 2021-2027 che ci vede in dovere di creare le condizioni per far sì che bandi e incentivi abbiano una connotazione che corrisponda a quello che è il nostro tessuto sociale e economico», cioè quello «della piccola e media impresa: questa è una partita fondamentale», ha chiarito Mattinzoli.

tura del nostro sistema produttivo, quello il cui impegno ha aiutato la Lombardia a uscire meglio dalla crisi».

I territori

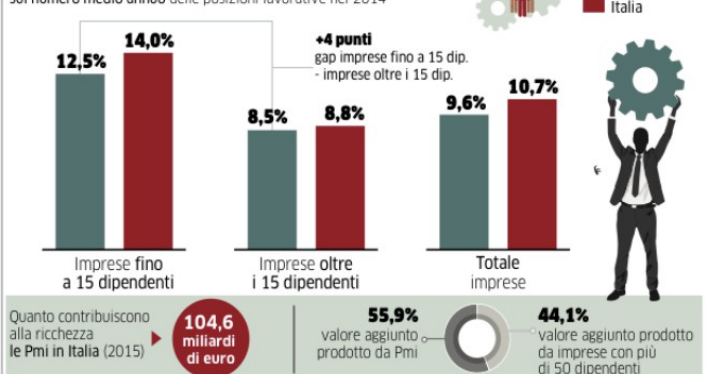
Un fatto anche di cultura, secondo il professor Giulio Sapelli: «La forza dell'impresa artigiana mette insieme sacrificio e risultato, alimenta così la civiltà della nostra società». Questo mettendo appunto la persona al centro, anticorpo essenziale in una fase di rivoluzione economica, ha rilevato l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli.

Tra le interviste trasmesse quella di un'azienda comasca, la Al Over di Ornella Coppola.

Spiega Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como: «Non è innovazione solo investimento di impianti, ma anche un approccio nuovo di testa e cambiare il modo di lavorare. Modificato il mercato, siamo capaci di impegnarci a trovare nuovi strumenti». E Galimberti ribadisce che dietro quella novità c'è la componente umana e sociale: «Puntiamo su competenze e formazione, ma stiamo muovendo i primi passi nel welfare per andare incontro alle esigenze degli imprenditori come dei nostri dipendenti».

Il confronto

Chi crea più lavoro
Incidenza % di posizioni create (2015-2017)
sul numero medio annuo delle posizioni lavorative nel 2014



Fonte: Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat e INPS

L'EGO

Il fashion via dal Ticino L'ex Gucci torna in Italia

La vertenza. L'annuncio di Luxury Goods International Per i 150 lavoratori trasferimento a Milano o Novara

Confine

Duro colpo per il distretto della moda oltreconfine cresciuto grazie alle agevolazioni fiscali

Ticino addio. Non c'è dunque solo un Cantone che attira frontalieri e imprese, ma ce n'è anche uno - o almeno una parte di esso - che delocalizza verso l'Italia. Strano o meglio insolito, ma vero. E così nelle ultime ore il gruppo Kering ha annunciato che 150 dipendenti - l'80% dei quali frontalieri - della sua piattaforma logistica Luxury Goods International (ex Gucci) ubicata in Ticino saranno trasferiti nelle sedi di Milano, Novara e Firenze. Un trasferimento a condizioni salariali uguali in tutto e per tutto alle attuali. La società era arrivata nel Cantone di confine nel lontano 1996 come Centro di distribuzione del Gruppo Gucci.

Il polo logistico

Dal '99 ha poi preso le mosse il polo logistico del gruppo

Kering che comprende diversi marchi dell'alta moda. Sul l'asse Cadempino, Sant'Antonino, Bioggio è stata così creata una "fashion valley" che genera un indotto stimabile in un miliardo di franchi. Un valore aggiunto importante dunque per il Ticino, ma più in generale per l'economia di confine. «La transizione sarà effettuata in modo socialmente responsabile e nessuna riduzione del personale è prevista - sottolinea l'azienda in lunga nota diffusa nel tardo pomeriggio di lunedì -. Il Gruppo continua a impiegare oltre 800 persone in Ticino».

Precisazione questa che non è bastata a placare gli animi delle organizzazioni sindacali, in primis il sindacato Unia. «Luxury Goods rappresenta quell'imprenditoria che non porta nessun valore aggiunto al territorio - incalza Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Anzi, sfrutta quelli che sono i finanziamenti e le opportunità di stabilizzarsi sul territorio in termini di agevola-

zioni fiscali. Poi una volta terminata l'opportunità di guadagno, lascia il Canton Ticino - in questo caso Cadempino - e se ne va».

La politica

Di certo, si tratta di una procedura sui generis, considerato che non stiamo parlando di un'azienda che chiude definitivamente i battenti, ma entro la prima metà del 2019 sposta il baricentro (o almeno parte di esso) da un lato all'altro del confine. «Un tipo di imprenditoria con cui diventa impossibile dialogare - aggiunge Aureli -. Ma c'è anche un altro fattore: il rispetto pari a zero dei lavoratori. Ci stiamo battendo e ci batteremo affinché questo tipo di industriali non trovi terreno fertile in Ticino e in Svizzera. Dietro ogni lavoratore c'è una famiglia. Non riconoscere questo significa non rispettare la dignità dei lavoratori».

Nella nota diffusa giovedì, il gruppo Kering precisa che «ogni cambiamento organizzativo è affrontato in manie-



La sede della Kering a Cadempino

ra etica e professionale. Luxury Goods International si concentrerà principalmente sulle attività logistico-distributive». Ed è in virtù di questa nuova strategia che è stato deciso di trasferire parte dei dipendenti nelle sedi italiane.

Inevitabilmente l'annuncio del gruppo Kering ha dato il là anche al dibattito politico oltreconfine. Il Partito Socialista - a poche mesi dalle elezioni federali e cantonali -

ha colto la palla al balzo per chiedere «un ragionamento generale sul futuro economico del Cantone e in particolare sul settore dell'alta moda. Inchieste hanno dimostrato come a monte ci sia un sistema opaco che permette di fatturare nel nostro Cantone per delle attività commerciali che avvengono all'estero. Una situazione che deve essere affrontata una volta per tutte con la dovuta serietà».

Marco Palumbo

Tax credit per le librerie Prima regione la Lombardia

Il report

Raccolte 1.196 domande a livello nazionale Il 77% rappresentato da attività indipendenti

«Il tax credit librerie è stato un successo tra le indipendenti: su 1.196 imprese che hanno presentato richieste, le librerie indipendenti sono state 920, il 77% del totale. Numeri che dimostrano l'efficacia dello strumento soprattutto fra le piccole attività: tra le indipendenti che hanno aderito, il 67% ha un fatturato inferiore ai 300mila euro l'anno». Così Cristina Giussani, presidente del Sil, il Sindacato italiano librai Confesercenti, commenta i dati relativi al numero di domande accettate per il tax-credit librerie diffusi dal ministero per i Beni Culturali.

Oltre alle 920 librerie indipendenti, hanno presentato domanda 269 esercenti di librerie in franchising, il 22,5% dei richiedenti. Poi i gruppi editoriali: 7 catene, da cui sono arrivate lo 0,5% delle richieste. Guardando il dettaglio territoriale delle sole librerie indipendenti, le domande di Tax Credit arrivano soprattutto dalla Lombardia (14,3% del totale) e dall'Emilia Romagna (10,1%).

Scuola e università Per scegliere bene c'è l'aiuto di Young

Formazione. Nei cinque giorni attesi 150 espositori tra superiori, atenei, accademie italiane e straniere. Prenotati 200 istituti, pubblico di 20mila visitatori

ERBA
SERGIO BACCILIERI

Torna Young, la grande fiera dell'orientamento scolastico. A Lariofiere da martedì 16 a sabato 20 ottobre sono attesi più di 20mila visitatori, gli studenti potranno conoscere 150 realtà formative italiane e straniere, con la possibilità di partecipare a più di 200 iniziative, tra incontri e laboratori.

Le scuole che hanno prenotato un posto sono già 300. Ieri mattina Lariofiere ha presentato l'undicesima edizione del salone dell'orientamento, l'ultimo grande appuntamento rimasto sul territorio per la scelta della futura strada da intraprendere, che interessa non solo Como, ma anche Lecco e Sondrio.

Martedì e mercoledì prossimo, dalle 8.30 alle 14, saranno le giornate dedicate agli alunni delle medie, per capire quali istituti, tra licei, tecnici e professionali, possono meglio aderire alle proprie passioni e ai propri talenti.

Giorata aperta

Giovedì e venerdì invece, dalle 8.30 alle 13, spazio agli studenti delle superiori, con gli stand delle università, delle imprese e degli ordini professionali. Sabato infine gran finale con la giornata aperta dalle 8.30 alle 18 anche alle famiglie. «I numeri di Young sono davvero impor-

tanti - ha detto presentando l'iniziativa Silvio Oldani, il direttore di Lariofiere - undici edizioni, 20mila partecipanti all'anno, è un appuntamento ormai di rilievo regionale del quale andiamo orgogliosi».

«Anni fa eravamo perplessi, costruire un salone dell'orientamento sembrava lontano dall'idea d'impresa - così Giovanni Ciceri, il presidente di Lariofiere - ed invece i ragazzi di oggi saranno gli imprenditori e il tessuto sociale ed economico di domani, è dunque giusto investire sul nostro futuro. Dare questa opportunità agli studen-

ti è un ritorno concreto per il territorio». La dispersione scolastica ha un costo ingente, ogni volta che un alunno abbandona la scuola la società, la macchina pubblica, spreca risorse ragguardevoli. Il legame tra la formazione e l'economia è ancor più marcato se si pensa alla difficoltà delle imprese di trovare giovani competenti, la domanda di lavoro non coincide mai con l'offerta dei diplomati e dei laureati.

Evento unico

Anche per questo Young è fondamentale, è l'unico evento che concentra tutta l'offerta formativa in un solo luogo, è possibile farsi un'idea di massima su tutte le scuole e gli istituti comaschi e lecchesi in particolare.

«Come adulti siamo responsabili della crescita dei nostri giovani - ha commentato Veronica Airoidi, il sindaco di Erba, il Comune ospitante - il nostro compito è fare in modo che la loro scelta, difficile, sia quanto più consapevole possibile. Per altro Young offre un ventaglio di realtà tanto ampio da essere internazionale. Tanti ragazzi e ragazze cercano di formarsi all'estero, ma spesso iniziano un'avventura senza sapere esattamente cosa li aspetta».

A tal proposito quest'anno Young darà grande rilievo alle opportunità di studio, ma anche



I ragazzi a tu per tu con docenti e formatori



Giovanni Ciceri



Silvio Oldani



Veronica Airoidi

■ Giovanni Ciceri
«Bello e giusto investire sul talento dei nostri ragazzi»

■ Convegno delle Camere di commercio dedicato alle soft skills

di lavoro, lontano da casa, tra istituti stranieri, università estere e viaggi di studio il salone dell'orientamento per l'edizione 2018 conta 250 possibili destinazioni per giovani, rappresentando tutti e cinque i continenti per un totale di 20 lingue differenti tutte riunite a Lariofiere. Altra novità su cui punta Young sono le soft skills, le Camere di Commercio di Como e di Lecco, grandi sostenitrici del salone dell'orientamento, proporranno un convegno il 20 ottobre incentrato sulle competenze trasversali, le imprese invece cercheranno di accendere i riflettori sull'innovazione e la digitalizzazione, le nuove frontiere della formazione scolastica.

Il 15 con La Provincia

Studi all'estero e lavori smart. Un inserto vi fa da guida



Oltre lo studio

Se state progettando di studiare all'estero dopo la maturità oppure cercate il lavoro che fa per voi, La Provincia vi dà una mano. Il 15 ottobre sarà in edicola, gratis, un inserto di 48 pagine (a cura di Vera Fisogni) con informazioni sui temi di "Young - Orienta il tuo futuro", a partire dal confronto sulle "soft skills", cioè quelle abilità tecniche indispensabili per affrontare il nuovo mercato del lavoro. Responsabili delle risorse umane, specialisti, una celebre filosofa, imprenditori e studenti suggeriscono i percorsi per orientarsi al meglio.



L'università alberghiera al top

L'Ecole hôtelière de Lausanne (EHL), fondata nel 1893, viene considerata una delle migliori università di gestione dell'ospitalità. I suoi laureati sono richiesti nelle aziende al top, dopo quattro anni di studio molto rigoroso, che dà spazio alle soft skills: capacità di negoziazione, problem solving, pensiero analitico, capacità di visione. Debutta a "Young".



Porte aperte a Oxford e Yale

Università anglosassoni prestigiose, un traguardo impossibile? Assolutamente no. L'importante è di pianificare per tempo il percorso che si vuole seguire e prepararsi alla certificazione migliore. Ne parliamo con Marta Grizzaffi (Kaplan International English), Dafina Dacheva (U4You) e Elena Delbò (IH Milano), che ci introduce allo IELTS.



Lo scienziato dei Big Data

Sapete che l'analista dei dati presenti nel web è il profilo professionale più "strategico" del momento? Essere capaci di comprendere i Big Data serve a imprese, amministrazioni pubbliche, privati cittadini. «Lo scienziato dei dati, a metà tra informatica e statistica» ci viene spiegato da Giulio Xhaet, Digital Strategist per Newton Spa. Con un intervento di Francesco Casellato, direttore di "Linkiesta".

Sistema casa Le professioni si raccontano

I laboratori

Dalla domotica al legno arredo. Così le imprese avvicinano i giovani

Le professioni al servizio di Young per raccontare ai giovani il lavoro del domani. L'edizione 2018 offrirà laboratori pratici su: edilizia, sul sistema casa, sulla robotica e sul legno arredo.

Alla presentazione del salone dell'orientamento hanno partecipato anche diversi esponenti del mondo dell'imprenditoria locale, in particolare erano presenti i

rappresentanti del mondo delle industrie, dell'ordine degli avvocati, dei geometri e delle aziende edili.

«I ragazzi sono il nostro futuro - ha spiegato Virginio Fagioli, imprenditore edile referente per il tavolo interassociativo che da anni si spende sul tema dell'orientamento - per aiutarli in una scelta cruciale abbiamo pensato di organizzare dei laboratori, molto pratici e manuali. Sono attività organizzate soprattutto per gli alunni delle scuole medie, per raccontare alcune professioni ed alcune specifiche capacità. Dalla robotica al digitale, dall'edilizia alle experien-



Un laboratorio professionale al Salone dell'Orientamento

ze dei pittori e dei decoratori delle nostre province». Young avrà un angolo tutto pensato per il legno arredo. «Le scuole dedicate al legno nel nostro territorio sono cinque e contano 639 studenti - ha spiegato Graziano Paganini per Unindustria Como - nell'ultimo periodo le iscrizioni sono cresciute, anche se di poco, di certo è merito anche di manifestazioni co-

me Young. Questo settore per il Canturino e la Brianza è fondamentale, per questo al salone avremo un'area espositiva per focalizzare il legno arredo».

Verrà proiettato anche un filmato per mettere in risalto la tradizione e l'innovazione di cui è capace l'arredo comasco. Uno dei settori, del resto, in cui è più avvertita la necessità di tecnici specializzati e

in cui è più forte la propensione ad assumere in virtù di una ripresa importante.

«Noi risponderemo a tutte le domande degli studenti - ha detto Giuseppe Monti, rappresentante dell'Ordine degli avvocati di Como - e metteremo in scena due diversi processi, uno penale e uno amministrativo. È un modo di mostrare con concretezza il nostro mestiere ai giovani».

«Ci concentreremo sulle professioni 4.0 - così Stefania Cantaluppi per la Fondazione Minoprio - per mettere in evidenza i percorsi post diploma in due anni, gli istituti superiori tecnici in particolare, dei corsi molto vicini al mondo del lavoro ancora poco conosciuti. Proponiamo percorsi sul turismo, sul legno arredo e sull'agricoltura».

Nella manifestazione sarà presente anche un punto dedicato agli alunni disabili, per stare accanto ai giovani fragili e garantire loro una vera inclusione scolastica.

S. Bac.

Focus Casa

Il mattone e i mercati



La paura “spread” sui nuovi prestiti Mutui e rate più cari

Tensioni sui mercati. Il rapporto teso Btp-Bund rischia di far crescere il costo del denaro e il prezzo dei nuovi finanziamenti. Nessuna ripercussione su quelli in corso

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Il mercato della casa sembra tornare in balia di nuovi vecchi fenomeni. Domanda e importi di mutui in crescita. Ma anche il rischio di aumenti sui futuri prestiti come costo da pagare se rimasse alto lo spread Btp-Bund. Così, se da un lato il ritmo delle compravendite continua il suo percorso di crescita, finora legato soprattutto ai bassi tassi d'interesse e a un livello dei prezzi immobiliari ancora pre-crisi, dall'altro stanno affacciandosi sul mercato finanziario due nuove tendenze o tensioni, in funzione da come le si guarda.

Laprima, emersa da un'ultima indagine dei due portali specializzati Facile.it e Mutui.it mette in evidenza come la corsa della domanda di mutui non solo non si placa, ma gli importi medi erogati sono aumentati del 7% arrivando, nel primo semestre 2018, a un nuovo picco 150.923 euro per pre-

stito ipotecario. Per n confronto, nel primo semestre del 2017 la richiesta media presentata alla banca da chi voleva comprare un immobile in un centro cittadino era pari a poco più di 120.000 euro, 146.000 nei grandi centri; importi rimasti pressoché identici anche nel primo semestre dell'anno in corso.

Cresce l'importo richiesto

Se questo fenomeno si può registrare in città medio-grandi e nei capoluoghi come Como, dall'altra fa da contraltare il trend dei piccoli centri, dove il valore dei mutui

casa richiesto per un finanziamento è invece diminuito del 1,5%, fissando un importo medio richiesto a 116.388 euro. L'analisi, che si è concentrata proprio sulle richieste di prestito ha però messo in evidenza che sia in provincia sia in città, nel corso dell'ultimo anno il desiderio di acquistare casa non è affatto cambiato.

Ladomanda di mattone, quindi, non solo regge, ma continua a mantenere un ritmo di crescita significativo. E complice determinante di questo fenomeno torna ad essere la riduzione media dei valori immobiliari, pari ad almeno

10.000 euro, tanto in provincia quanto in città. Cosa è successo? Ad aumentare in entrambi i casi è il fattore Loan to Value, (Ltv) a essere aumentato, ovvero la percentuale di valore della casa che si è provato a finanziare tramite il mutuo, segno che le banche hanno ulteriormente allargato i cordoni della borsa; nei piccoli comuni è passata dal 65% al 68%; dal 65% al 67% nei grandi.

Questo il quadro a bocce ferme. In realtà però qualcosa sta succedendo e alcuni fattori stanno muovendo le condizioni in campo.

Dopo un lungo periodo in cui il mercato offriva un prodotto con tassi di interesse basso, con gran beneficio di famiglie e piccoli investitori, da pochi giorni alcuni istituti stanno iniziando a ritoccare al rialzo gli spread (il loro profitto) applicati ai mutui a tasso fisso con un incremento vicino allo 0,1%.

La relazione Btp-Bund

Oltre a questo, l'attualità politica ha fatto tornare sotto i riflettori l'andamento di un altro spread, quello fra Btp e Bund, e facendo tornare realistico il timore di ripercussioni proprio sui prezzi dei nuovi mutui, sicuramente più cari. Ma quali sono i legami tra spread Btp-Bund e mutui, quali le possibili conseguenze su mutuatari o nuovi, i due fenomeni sono connessi fra loro? Domande a cui ha risposto in suo intervento Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it, iniziando a precisare che «sultiplo di connessione fra mutui e spread Btp-Bund, è necessario affrontare l'argomento da due differenti prospettive: quella di chi il mutuo lo ha già e quella di chi, invece, ha intenzione di chiederlo in futuro. I primi - continua Cresto - possono tirare un sospiro di sollievo. Si sono sottoscritti un finanziamento a tasso fisso, che in

La fotografia



Importi più alti

Mutuo copre un prezzo più alto
La domanda di mutui e gli importi medi erogati dalle banche in questo ultimo trimestre sono aumentati del 7% arrivando, nel primo semestre 2018, a un nuovo picco di 150.923 euro come valore per ciascun prestito ipotecario.



La copertura del prestito

Cresce la quota finanziata
Grazie a prezzi ancora bassi e a tassi al minimo storico resta in crescita la percentuale di valore della casa che si è provato a finanziare tramite il mutuo; nei piccoli comuni è passata dal 65% al 68%; dal 65% al 67% nei grandi.



La reazione delle banche

Primi ritocchi, mutui più cari
Le Banche hanno giocato al ribasso con i tassi di interesse, con gran beneficio per famiglie e investitori. Da pochi giorni alcuni istituti hanno ritoccato al rialzo gli spread applicati ai mutui a tasso fisso con un incremento vicino allo 0,1%.

quanto tale garantisce una rata costante per tutta la durata del contratto, si sono scelti il tasso variabile perché, in questo caso, a guidare l'andamento e le variazioni degli interessi è l'Euribor; indice non connesso all'andamento dello spread Btp-Bund».

L'Euribor è infatti legato, da un lato ai tassi a cui un panel di banche europee scambiano denaro tra loro e, dall'altro, al tasso sui depositi stabilito dalla Bce. «Paradossalmente - continua Cresto - visto che l'Euribor è dipendente dalla politica dei tassi applicata dalla Bce, qualora lo scenario di tensione dei mercati dovesse prolungarsi e contagiare altri Paesi europei, la Banca potrebbe addirittura decidere di intervenire ulteriormente sugli indici, se non per ridurli - visto che sono da tempo in negativo - quantomeno per rimandarne l'aumento che, stando alle previsioni, potrebbe arrivare a partire da settembre 2019».

Il futuro cosa riserva

Lo scenario appare invece un po' meno favorevole per chi, invece, ha intenzione di chiedere un nuovo mutui proprio adesso. Effettivamente i mutui potrebbero essere smentiti da un aumento dei tassi di interesse. Pur con tutte le cautele, «Quello che accadrà ai nuovi mutui dipenderà molto da quanto lo spread Btp-Bund aumenterà - spiega Cresto - e, soprattutto, dal periodo di tempo in cui rimarrà alto. È comunque possibile ipotizzare un aumento dei tassi di interesse per i mutui che verranno erogati in futuro, ma anche in questo caso il rincaro non sarà determinato direttamente dall'andamento dello spread Btp-Bund, né tantomeno dall'aumento di Euribor o Eurirs, quanto piuttosto dalla politica applicata dalle singole banche».

0,1%

IL PRIMO RITOCCH

Alcuni istituti stanno già agendo sul livello dello spread bancario

+7%

L'IMPORTO DEL MUTUO

I valori dei prestiti richiesti nel secondo trimestre sono aumentati

Subito pidocchi a scuola Il pediatria: «Le uova sono molto resistenti»

Salute. Già registrati i primi casi in più istituti comaschi
Il medico: «Ribrezzo e fastidio, ma non sono un pericolo
Difficile trovare farmaci non tossici e ancora efficaci»

CAMILLA DOTTI

I pidocchi sono tornati anche loro a scuola e per la gioia di mamme ed insegnanti fanno già compagnia ai bambini. La loro presenza è stata accertata a Brunate, a Caviglio, in alcune scuole dell'istituto Como Centro e dell'istituto Como Lago. A ben vedere, in realtà, i pidocchi non se sono mai andati perché sono indissolubilmente legati all'uomo.

Diecimila anni

Come scrive, infatti, sul portale di paleopatologia (www.paleopatologia.it), il professor **Gino Fornaciari**, docente di anatomia patologica e di Storia della medicina all'Università di Pisa, «il più antico uovo di pidocchio del capo (*Pediculus*

capitis) è stato trovato su un capello in un sito archeologico del nord del Brasile e risale a 10 mila anni fa, mentre il più antico ritrovamento nel Vecchio Mondo proviene dalla grotta di Nahal Hemar nei pressi del mar Morto in Israele, datata a 9000 anni».

I vari prodotti utilizzati nel tempo non sono serviti ad eliminarli e oggi i pidocchi sembrano più resistenti che mai. Che fare allora? «Le infestazioni dei pidocchi - spiegano alla direzione sanitaria di Ats Insubria - sono più frequenti nelle collettività, dove i bambini hanno contatti diretti e prolungati tra loro e dove avvengono scambi di oggetti personali». No quindi al baratto di pettini, nastri, fermagli, capelli e no ai mucchi di vestiti nelle palestre e in classe.

«I pidocchi suscitano ribrezzo ma è bene ricordare che si tratta di una forma di parassitosi che non compromette la salute. Sono fastidiosi, è vero ma tutto qui». **Roberta Marzorati**, medico, pediatra di base dal 1983, non riscontra, a suo giudizio, né un aumento né

una riduzione di casi di pediculosi e i pidocchi, come nel passato, dimostrano resistenza ai prodotti in commercio. «È difficile trovare farmaci non tossici che ammazzino anche le uova - spiega -. Una volta, quarant'anni fa, ci mettevano il Dtt e con un prodotto del genere morivano forse anche le lendini. Sicuramente bisogna essere attenti, controllare bene la testa dei bambini, dietro il capo e vicino alle orecchie, in particolare, e poi eseguire correttamente il trattamento prescritto. Il pettinino va usato perché visto che le uova restano attaccate ai capelli e non è detto che i prodotti le facciano morire, è sufficiente che se ne schiuda di nuovo anche una sola perché si ricominci ad avere i pidocchi».

Suggerimento poco amato

Poco amato ma sempre il rimedio più efficace, è il taglio dei capelli. «Con i capelli corti vedi subito se ci sono uova e le sfilate facilmente - sottolinea Marzorati -. Capisco che per le bambine magari non sia il massimo, ma allora capelli legati e raccolti».



Un ingrandimento di *Pediculus capitis*. Il parassita convive con l'uomo da almeno diecimila anni

Il piretro non basta più Ci sono altri insetticidi

«Quando si verificano casi di pediculosi, che generalmente le scuole segnalano con una certa immediatezza alle famiglie, le stesse dovrebbero provvedere - spiegano all'Ats - ad un controllo accurato sulla nuca e dietro le orecchie ad ogni lavaggio della testa, per escludere la presenza di lendini, ovvero le uova dei pidocchi». Controllo accurato, dunque. E se qualcuno si gratta, ecco quello è un campanello

d'allarme. Prodotti da utilizzare? «Ormai - prosegue Ats Insubria - sono veramente parecchi i prodotti per combattere la pediculosi. Il medico e il farmacista possono suggerire il trattamento più adeguato». Ci sono, ad esempio, quelli a base di permetrina, un piretroide sintetico, che, però, nei paesi anglosassoni parrebbe aver perso la sua efficacia nella lotta ai pidocchi, e quelli a base di malathion, un insetticida organofosforico.

L'importante è eseguire correttamente il trattamento, utilizzare il pettinino per eliminare le uova e ripetere l'applicazione come indicato. «La pediculosi è un'infestazione frequente con andamento stagionale e costante negli anni - sottolineano i medici -. La notifica della scuola è prevista solo in caso di più episodi. Quanto ai controlli, non si effettuano visite da parte degli operatori perché è stato dimostrato che questo intervento non è utile ed efficace ai fini della prevenzione. Disicuro non farebbe male distribuire qualche volantino in più».

C. Dot.

Il rimedio numero uno è sempre quello: tagliare i capelli e controllare bene

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Proseguono i lavori per il completamento del nuovo blocco delle sale operatorie. FOTO BARTESAGHI



Qui si realizzerà il nuovo collegamento

Il potenziamento È strategico il reparto di chirurgia

Quattro sale operatorie

Lavori chiusi per la fine dell'anno e sale operatorie attive per luglio 2019. E non solo tre, come ipotizzato in prima battuta, ma quattro. Questo il punto sui lavori di realizzazione del nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso. Si sperava di chiudere il cantiere per i primi mesi del 2018, ma l'avvio dell'intervento era stato accidentato, alle prese con più di un allagamento, e poi era venuta avanti un'ulteriore esigenza, relativa a un corridoio da coprire nell'ambito delle normative antincendio. Tre sale, più una da predisporre e completare in seguito, si diceva, quando se ne avesse la possibilità economica. Oggi invece si punta ad allestirle tutte.

Il progetto

Il cantiere per le nuove sale operatorie si attendeva da dieci anni. Cantiere che è partito l'estate scorsa, e che prevede di realizzare un blocco operatorio dotato di 4 sale di 41 metri quadrati l'una. Opera del costo di 3 milioni 196mila euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute e la restante quota dalla Regione. E poi una sala preparazione e risveglio pazienti, locali tecnici e per il personale, spogliatoio, magazzini e una nuova centrale di sterilizzazione, adiacente al blocco. In tutto, mille metri quadrati, dove si trovano non solo le sale anche tutti gli spazi accessori.

Le vecchie strutture

Quando i lavori saranno conclusi si dovrà inoltre decidere quale debba essere il destino delle vecchie sale operatorie, ristrutturare pochi anni fa con 450mila euro di lavori. Le idee non mancano e si pensa di trasferirvi la Procreazione Medicalmente Assistita oppure, e sarebbe molto positivo per Cantù, l'Oculistica, che ha sempre massiccia richiesta di prestazioni S. CAT.

Altri due milioni per l'ospedale Si adegua l'impianto antincendio

Cantù. Cantieri aperti l'anno prossimo, una volta che sarà ultimato il nuovo blocco operatorio. Sul fronte delle strutture verrà anche costruito un ponte di collegamento tra i padiglioni G e O

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Due milioni di euro di lavori per adeguamenti antincendio dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

Opere che dovrebbero venire eseguite nella seconda parte del 2019, ovvero quando sarà chiuso il cantiere per la realizzazione del nuovo blocco operatorio sopra il pronto soccorso.

Un nuovo importante intervento, dopo anni nel corso dei quali si è arrivati a temere che il presidio cittadino potesse venire smantellato.

I lavori in questione sono finanziati grazie ai fondi assegnati all'Asst Lariana nel 2017 nell'ambito del programma regionale straordinario degli investimenti per complessivi

500 milioni di euro sul comparto sanitario. Nel caso di Cantù, per un importo complessivo di 2.026.000 euro, si avrà l'adeguamento di tre edifici - per 1.494.000 euro - e la costruzione di un collegamento, un ponte fra gli edifici G ed O, oltre all'aggiornamento antincendio di un ascensore.

Il via libera

Nei giorni scorsi l'Asst Lariana ha approvato la delibera relativa al progetto esecutivo di adeguamento antincendio dei tre edifici.

Il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusionale e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P

ed M, che per le loro dimensioni e per il numero di ricoverati ospitati, sono i maggiori del presidio ospedaliero.

Ora l'iter prevede che il progetto venga trasmesso ai vari enti competenti - vigili del fuoco, Ats Insubria, Ster-Genio Civile - per l'espressione del parere che si dovrà poi trasmettere in Regione per l'assegnazione definitiva del finanziamento. I fondi, infatti, sono stati

Il progetto prevede porte tagliafuoco, serbatoi, tubazioni e manichette

pre-impegnati, l'assunzione formale e definitiva si avrà, se tutto procede come deve, dopo l'approvazione dei vari enti.

L'appalto

Superata questa fase si dovrà indire gara per l'affidamento dei lavori e poi aprire il cantiere: una stima verosimile è che occorra attendere almeno fino dopo la metà del 2019 per l'avvio dei lavori.

L'intervento si compone di adeguamenti alle parti edili, intesi come installazione di porte tagliafuoco e compartimentazioni rei, di posa di tubazioni antincendio a servizio di idranti e manichette, della installazione di un serbatoio adatto al contenimento di acqua per antincendio e di cen-

trale di pompaggio automatica, di installazione di rilevazioni antincendio.

Il cantiere in questione non dovrebbe sovrapporsi a quello del blocco operatorio, che si conta di chiudere prima dell'avvio di questi lavori.

Si avrà un affiancamento dei due fronti d'intervento con la costruzione del collegamento fra gli edifici G ed O.

Oltre che per la modifica di uno degli ascensori antincendio, che avverrà anticipatamente all'esecuzione della gara essendo quest'ultima di importo inferiore, e cioè di 300mila euro circa per lavori e la parte rimanente - di 102mila euro complessivi - per il consolidamento ai fini antisismici dell'edificio G.

La 'ndrangheta di Cantù a processo Ma l'invito a denunciare cade nel vuoto

Cantù. Solo una parte civile contro i nove alla sbarra per le botte e le minacce in centro Pesa l'accusa dell'aggravante mafiosa. Il giudice solleva il dubbio: la competenza è di Milano

CANTÙ

PAOLO MORETTI

Solo una manciata di giorni fa il giudice dell'antimafia ospite a Cermenate per un evento a favore della legalità ha detto: «Non dovete avere paura, reagite e denunciate».

Un appello caduto nel vuoto, se di pensa che nel processo contro le botte e le presunte estorsioni in odor di 'ndrangheta avvenute nel centro di Cantù tra il 2014 e il 2016, su nove potenziali parti lese soltanto una persona si è costituita parte civile. Si tratta di un ragazzo che, nel gennaio di due anni fa, finì in ospedale con le costole rotte e una prognosi di 25 giorni, dopo l'ennesima aggressione ai danni di avventori della discoteca Spazio Renoir.

Gli imputati

Ha preso il via ieri mattina, in un'aula gremita di imputati (tutti ancora in carcere, tranne uno ai domiciliari), di parenti, avvocati e agenti di polizia penitenziaria, il processo che vede alla sbarra con l'accusa di associazione mafiosa **Giuseppe Morabito**, 32 anni, nipote d'arte (il nonno "inteso Tiradrittu" ha subito una condanna a 30 anni perché affiliato alla 'ndrangheta), **Domenico Staiti**, 45 anni di Cantù, e **Rocco Depretis**, 22 anni. Assieme a loro, accusati

di estorsione aggravante dal metodo mafioso ai danni (a vario titolo) di tre locali del centro (lo Spazio Renoir, il bar Commercio e la Grill House) sono comparsi **Emanuele Zuccarello**, 28 anni di Cermenate, **Antonio Manno**, 23 anni di Cantù (già condannato per il tentato omicidio di Andrea Giacalone, contro il quale aveva sparato con un fucile a canne mozzate), **Luca Di Bella** (l'unico ai domiciliari), 28 anni di Cantù, **Vale-rio Torzillo**, 23 anni di Cermen-

nate, e **Jacopo Duzioni** (ieri assente), 26 anni pure lui di Cermenate. Infine a processo è pure **Andrea Scordo**, 33 anni, accusato in concorso con Morabito, Depretis, Zuccarello, Manno e Manno di aver mandato all'ospedale a suon di pugni tre giovani (a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale, uno di loro con ben 40 giorni di prognosi).

Il controllo dei locali

Secondo l'accusa, sostenuta in aula dal pubblico ministero dell'antimafia di Milano **Sara Om-bra**, lo scopo degli affiliati alla 'ndrangheta - e in particolare alla locale di Mariano Comense - era quello di acquisire il controllo sui bar e i locali notturni attorno a piazza Garibaldi e, quindi, dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza, da loro stessi provocati.

In apertura di processo, ieri mattina, il presidente del Tribunale chiamato a giudicare gli imputati, **Luciano Storaci**, ha sollevato una possibile questione di incompetenza e mandato gli atti in Cassazione perché decida se il processo vada celebrato a Como oppure - vista l'accusa di associazione mafiosa - a Milano. In ogni caso già fissata la prossima udienza con i primi testimoni: si torna in aula il prossimo mese di dicembre.

■ A vuoto l'appello del magistrato antimafia che aveva detto: «Non abbiate paura, denunciate»

■ Secondo l'accusa gli imputati volevano acquisire il controllo di piazza Garibaldi



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 2018

Controlli di carabinieri e polizia in piazza Garibaldi ARCHIVIO

Cintura urbana

Il governo promette: «Salveremo il Casinò»

Campione d'Italia. Si è riunito ieri a Roma il tavolo di lavoro tra il Viminale e il ministero dell'Economia I lavoratori: «C'è un filo di speranza». L'ex vicesindaco Balsamo: «Ma resta da capire quando potrà riaprire»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il governo vuole salvare il Casinò di Campione.

Questo è l'obiettivo che si è dato il tavolo interministeriale aperto ieri mattina a Roma per risolvere le sorti dell'enclave italiana in terra svizzera travolta dalla crisi. Mancano i dettagli, il come e soprattutto il quando, ma l'intento, come da una nota ufficiale, sarebbe chiaro.

Il vertice

«Nelle ultime ore - si legge nella nota - si è riunito il tavolo di lavoro tra il Viminale e il ministero dell'Economia. L'obiettivo - del governo, in attesa di un riordino complessivo delle Case da gioco, è trovare una soluzione per garantire la sopravvivenza del Casinò di Campione».

Senza la casa da gioco a Campione d'Italia stanno per essere licenziati 482 dipendenti, non bastasse il Comune è in dissesto ed ha dichiarato 86 esuberanti, contando l'indotto, il commercio e le cooperative esterne, ci sono circa un migliaio di persone senza lavoro.

Per riaprire il Casinò serve comunque un decreto legge, per aggirare i vincoli della ri-

forma Madia, che non consente la ripartenza di società pubbliche fallite prima di cinque anni. Il governo potrebbe decidere di coinvolgere nella gestione del Casinò la Regione, magari dei privati.

È probabile che il Comune venga messo da parte, tutti gli esponenti del governo Lega M5S hanno sempre sottolineato gli errori e gli sprechi commessi a Campione d'Italia negli anni passati.

Ieri non è stato possibile ottenere ulteriori commenti dal sottosegretario leghista all'Interno **Nicola Molteni**, il politico canturino che per primo ha annunciato l'apertura del tavolo interministeriale. «Per me è un buon segnale - dichiara invece **Giovanni Currò**, parlamentare comasco del M5S - Si sta cercando di riordinare il tema delle Case da gioco, riaprendo in modo serio il Casinò di Campione d'Italia, con un

■ Giovanni Currò dei 5 Stelle
«Serve un piano finanziario credibile»

piano finanziario credibile che consenta al Comune e alla comunità di ripartire».

E a Campione adesso si respira speranza. «È scritto tra le righe - dice **Paolo Bortoluzzi**, uno dei rappresentanti sindacali tra i più attivi al presidio organizzato per due mesi e mezzo fuori dal Comune - ma c'è un filo di speranza. C'è la volontà di salvare il Casinò, adesso inizia il percorso per capire come e quando».

Occorrerà capire quanti dei tantissimi posti di lavoro verranno salvaguardati, con quali contratti, con quali retribuzioni.

Più difficile che vengano concessi strappi alla regola per gli esuberanti in Comune.

Qualcosa si muove

«Anche il quando è importante - commenta **Alfio Balsamo**, ex vice sindaco - Molti pensionati senza l'assegno non arrivano più a fine mese, lavoratori e dipendenti sono in seria difficoltà».

«Dopo quasi tre mesi c'è grande aspettativa - ragiona **Alessandra Bernasconi**, ex responsabile dell'area comunicazione del Casinò - adesso stiamo tranquilli e speriamo in un impegno concreto».



Una delle numerose manifestazioni, lo scorso luglio, per chiedere la riapertura del Casinò

Primo piano | La crisi di Campione

Il destino della casa da gioco sul tavolo a Roma Riunione in Prefettura per i dipendenti comunali

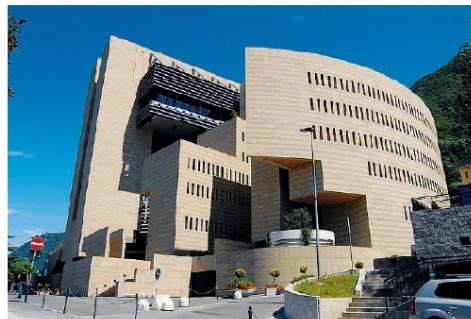
Nessuna svolta da prefetto e commissario. Indetto lo sciopero per il 25 ottobre



Vincenzo Falanga

(f.bar.) Il destino di Campione d'Italia, sia quello legato ai dipendenti della casa da gioco che quello degli impiegati comunali, si sta decidendo in queste ultime ore. Due i fronti sui quali si sta lavorando. Da una parte il tavolo interministeriale che si è riunito ieri mattina a Roma, dove i ministeri dell'Interno e dell'Economia stanno cercando di trovare una strada per un riordino complessivo della disastrosa situazione della casa da gioco; dall'altra la riunione che si è svolta sempre ieri mattina, ma in Prefettura a Como, per discutere nel dettaglio il futuro dei dipendenti del Comune per i quali si avvicina il 10 novembre, data che sancirà l'avvio della procedura di licenziamento per gran parte di loro.

«La situazione della comunità di Campione d'Italia è più grave di quanto si possa immaginare perché per dare risposte ai lavoratori non bastano atti amministrativi del commissario, ma veri e propri interventi di carattere normativo, che derogano alle disposizioni vigenti sulla dotazione organica dei comuni», così



Si gioca su due fronti il futuro della comunità di Campione d'Italia che è ormai in una complessa situazione. A fine luglio è stato dichiarato il fallimento della casa da gioco (sopra) mentre il Comune (a destra) è da mesi in una situazione conclamata di dissesto finanziario

ha detto Vincenzo Falanga della Uil funzione pubblica dopo la riunione di ieri tra il prefetto di Como Ignazio Coccia, il commissario prefettizio del comune di Campione Giorgio Zanzi, i sindacati e la Rsu. «La peculiarità di Campione non può essere equiparata a quella di nessun altro comune d'Italia e su questo tema dovrebbero confrontarsi i vari ministeri per trovare soluzioni immediate. In caso contrario, il 10 novembre 86 dipendenti

dovranno andare via e saranno affossati i servizi comunali», dice Falanga.

«L'unico passo in avanti è rappresentato dall'apertura di un tavolo interministeriale sul Casinò che dovrebbe essere propeedeutico alla convocazione delle sigle sindacali. Speriamo, anche perché la tempistica, per quanto riguarda i dipendenti comunali, non è dalla nostra parte», conclude Falanga che, a margine dell'assemblea dei lavoratori,

ha annunciato che sono state «avviate le procedure per l'indizione di una giornata di sciopero per il prossimo 25 ottobre».

Ormai dunque, al netto di iniziative come l'imminente sciopero, l'attenzione massima è rivolta quasi esclusivamente al tavolo interministeriale di Roma che a breve sarà convocato per un'altra riunione.

Tavolo convocato e voluto dall'onorevole e sottosegretario all'Interno Nicola Molteni.



Dalla Polstrada di Como

Scappano dopo l'incidente stradale Due denunciati



Lo specchietto danneggiato dell'auto coinvolta nell'incidente a Carate

(m.pv.) Il primo ha causato un incidente in autostrada, lungo la A9, ed è scappato senza prestare soccorso ai 4 ragazzi "spinti" contro il guard rail. Aveva il tasso alcolico quattro volte oltre il consentito e ha invano cercato di nascondere la propria vettura (ovviamente danneggiata) da un amico. Fatica inutile perché è stato individuato e denunciato anche grazie alla segnalazione di un altro automobilista che, notata la scena, si era appuntato il numero di targa.

Il secondo, lunedì alle 11.30, ha travolto un 85enne di Carate Urio mentre camminava lungo la statale Regina. L'anziano ha riportato un forte trauma cranico e diverse escoriazioni. Anche in questo caso, il protagonista è

scappato lasciando però sul posto pezzi dello specchietto della propria auto. Elemento che - grazie al controllo incrociato con le telecamere poste in zona - ha permesso di risalire in poco tempo al responsabile.

Le indagini, in entrambi i casi appena raccontati, sono state condotte dagli uomini della polizia stradale di Como.

Nel primo episodio ad essere denunciato è stato un 34enne di San Fermo della Battaglia che si trovava al volante di una Kia Sportage. Nel secondo, ad essere iscritto sul registro degli indagati è stato un 58enne residente in Valle Intelvi. Dovranno rispondere per l'omissione di soccorso e la fuga a seguito di un incidente stradale con lesioni.

«Le mani della malavita su piazza Garibaldi» Processo al via: in nove davanti al giudice

I fatti a Cantù tra 2015 e 2016. Molte le vittime, ma una sola si costituisce parte civile

Tutti a dicembre

Le udienze riprenderanno a dicembre. Nel frattempo il Collegio ha chiesto alla Cassazione di pronunciarsi sulla competenza, se effettivamente del Tribunale di Como oppure se di quello di Milano. La decisione è attesa nelle prossime settimane

(m.pv.) L'Antimafia di Milano, che aveva indagato sui fatti di violenza di stampo 'ndranghetista che avevano tenuto sotto scacco per mesi piazza Garibaldi a Cantù - i locali affacciati sulla piazza, le vie limitrofe e, ovviamente, gli acquirenti degli esercizi commerciali - avevano indicato tra le possibili parti lese una decina di persone, tra cui gestori di bar, proprietari di ristoranti e clienti di discoteche e locali notturni. Ieri, all'apertura del processo contro nove persone sospettate a vario titolo di avere un ruolo in queste attività criminali, in aula - non di persona, ma rappresentata dall'avvocato - si è costituita una sola parte civile. Si tratta di un ragazzo che in compagnia di tre amici fu picchiato a sangue all'uscita di un locale notturno. Era il 10 gennaio del 2016.

Trasportato in ospedale al Sant'Anna, il giovane - che all'epoca dei fatti aveva 22 anni e che era intervenuto per aiutare un amico - riportò «policonfusioni con tumefazione orbitale, emorragia sottocongiuntivale e infrazione costale» per un totale di 25 giorni di prognosi. Agli amici che erano con lui le cose andarono solo lievemente meglio: 15 e 10 giorni di prognosi.

L'udienza che si è aperta ieri mattina di fronte al Collegio del Tribunale di Como presieduto dal giudice Luciano Storaci, ha visto in aula nove imputati, tutti ancora detenuti (tranne uno che si trova ai domiciliari).

Uno solo ha scelto di non com-



P. Gar

Il cuore

Nella foto sopra, piazza Garibaldi a Cantù, il cuore della città. Secondo le indagini (nell'immagine un fotogramma del video girati dai carabinieri con un pestaggio in corso), la malavita voleva prendere possesso dei locali affacciati sulla piazza

parire davanti ai giudici, mentre gli altri erano presenti.

Sulla sedia della pubblica accusa si è seduto il magistrato della Dda di Milano, Sara Ombrà. Le accuse parlano di una serie di attività criminali che ruotarono attorno al centro nevralgico della "città del mobile", ovvero piazza Garibaldi.

Vessazioni che poterono contare, come scrivevano i magistrati meneghini nei giorni delle ordinanze di custodia cautelare, su «una condizione di assoggettamento e omertà che ne derivava dal territorio di riferimento (il Canturino e il Marianese)» e

che avevano come scopo «l'acquisizione e il controllo di attività economiche (esercizi commerciali ubicati nella zona centrale di Cantù) attraverso la commissione dei delitti contro il patrimonio e contro l'incolumità individuale» delle persone. Le stesse che tuttavia ieri mattina hanno scelto di non costituirsi parte civile nel processo.

Fatti accaduti in rapida successione tra il 10 ottobre 2015, quando venne gambizzato in strada il nipote del boss a capo della Locale di Mariano Comense (in quelle ore, occorre ricordare, nell'apparente pacifica

Brianza si arrivò ad un passo dalla guerra di mafia in pieno centro a Cantù), e i primi giorni del mese di gennaio 2016.

Pestaggi, «consumazioni non pagate», «atteggiamenti di prevaricazione», allontanamento di clienti, spari di colpi di arma da fuoco contro le auto e altre «amenità» che sono poi confluite nel capo di imputazione cui, a vario titolo, saranno chiamati a rispondere i nove imputati.

Tutti gli imputati hanno annunciato - tramite i loro legali - che intendono sottoporsi all'esame del pm. Si tornerà in aula in dicembre.



L'aula che ieri mattina ha ospitato la prima udienza del processo



Il Mercato Bosino riparte da cinquanta banchi (Archivio)

Cresce il "Mercato Bosino" Tra i banchi pagine di storia

Cinquanta espositori e una mostra domenica nelle vie del centro

«Il Mercato Bosino rappresenta il cuore della tradizione varesina, per questo va salvaguardato e utilizzato come uno strumento per far assumere alla città quel ruolo turistico che le compete, perché Varese è piena di spunti di bellezza da riscoprire e fare conoscere». È questa la visione che ha ispirato l'espositore Massimo Praderio a proporre un rilancio del mercatino di antiquariato, modernariato e collezionismo ideato trent'anni fa per riempire di arte le vie del centro, ma, con il tempo, entrato in sofferenza fino a ridursi a raduno di poche bancarelle. A settembre il Mercato Bosino era già stato presentato, in via sperimentale, in una veste più accattivante. Gli stand erano raddoppiati, passando da una decina a più di trenta e riempiendo corso Matteotti e piazza Carducci. L'iniziativa aveva riscosso successo tra i com-

mercianti e tra i visitatori, tanto che la prossima data, il 14 ottobre, rappresenterà l'avvio di una nuova era con quasi cinquanta espositori e una location ampliata a via Marconi e piazza Battistero. Il rilancio si basa su una sinergia tra il Comune, diventato ufficialmente patrocinatore dell'evento, e l'associazione "Mete", costituita dalla maggioranza degli espositori del mercato e presieduta da Praderio. Nello scorso mese di agosto, infatti, la giunta di Palazzo Estense aveva approvato una delibera in cui si affidava la gestione dei mercati tradizionali, come il Bosino e l'Insurbico, attraverso concessioni temporanee, diretta-

mente ai commercianti che svolgono l'attività espositiva riuniti in forma di associazione o con le stesse associazioni di categoria. «Abbiamo ragionato con i diretti interessati per trovare nuove formule e dare ossigeno al Mercato Bosino, facendolo tornare allo splendore di un tempo - ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive Ivana Perusinieri durante la presentazione della nuova edizione del mercatino -. Occorre riportare la quantità e la qualità delle bancarelle a un livello attrattivo per il pubblico e dare all'appuntamento un'efficace pubblicizzazione». Per tutto il 2019 coloro che svolgo-

no i mercati del centro storico di Varese non dovranno versare la quota di partecipazione. «Nello spirito dell'associazione Mete - ha anticipato il presidente Praderio -, le seconde domeniche del mese saranno arricchite da eventi culturali e mostre estemporanee dedicate alla storia e al collezionismo, a partire, proprio il 14 ottobre, da quella sulla Prima guerra mondiale, dal titolo "Il costo della guerra", che sarà allestita, con preziosi e rari cimeli, accanto all'Arco Mera tra corso Matteotti e piazza San Vittore». Le prossime date del Mercato Bosino saranno il 14 ottobre, l'11 novembre e il 9 dicembre e, in più, lo speciale d'autunno il 25, 26 e 27 ottobre e lo speciale di Natale il 13, 14 e 15 dicembre.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bosco scende in piazza. E si racconta

Boscaioli, falconieri, funghi, castagne e ogni altro prodotto del bosco in piazza Repubblica. Succederà domenica grazie all'iniziativa organizzata da Coldiretti con il patrocinio del Comune. Sarà un evento per tutta la famiglia che permetterà di conoscere meglio le molteplici attività, economiche, ambientali, didattiche e paesaggistiche che si concentrano attorno al mondo del bosco. In particolare saranno presenti i boscaioli, le imprese agroforestali, ma anche esperti di tree climbing,

e ci sarà spazio per le dimostrazioni di lavoro (con i tronchi danneggiati dall'incendio del Campo dei Fiori, grazie alla segheria mobile, verrà ad esempio costruita una panchina che sarà poi offerta alla fondazione Ponte del Sorriso). In piazza anche l'associazione Micologica varesina e i produttori Campagna Amica, senza dimenticare la tradizionale castagnata. L'evento è stato presentato ieri mattina a Palazzo Estense. «I boschi sono parte importante

della città di Varese - ha sottolineato l'assessore Dino De Simone, - ed è essenziale far conoscere a bambini e adulti la sua cultura». «Il bosco occupa circa il 40 per cento della provincia di Varese - ha illustrato il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori - la nostra intenzione è di renderlo protagonista attivo e raccontarlo in tutti i suoi aspetti legati alla realtà quotidiana. Ci sarà spazio anche per le esperienze di una vita dedicata all'ambito agroforestale».

Ad anticipare la giornata di domenica in piazza sarà inoltre una tavola rotonda in programma venerdì mattina alle 10 nella sala consiliare di Palazzo Estense sul tema "Bosco 2.0, cuore verde del nostro futuro". «Si racconterà - ha illustrato il direttore di Coldiretti Raffaello Betti - il bosco attraverso tante curiosità: sarà un modo per coinvolgere i più giovani su discorsi legati al futuro del territorio e della cultura rurale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CONSIGLIO

Famiglia Bosina in assemblea Luca Brogginì resta alla guida

Luca Brogginì è stato riconfermato alla guida della Famiglia Bosina. L'assemblea dei soci ha rinnovato gli organi direttivi per il prossimo triennio, rinnovando la fiducia al presidente ("resgiù") e al suo vice Giuseppe Micalizzi ("massee"). Custode del dialetto, delle usanze e della storia di Varese, la Famiglia Bosina da oltre cinquanta anni anima la città nel segno della tradizione, vestendo il ruolo di memoria storica di quanto altrimenti rischierebbe di andare perduto. Numerosi gli impegni che attendono, a partire dalle prossime settimane, il nuovo consiglio del quale fanno parte i "maneggiatori" Marco Brogginì, Letizia Cracò, Marco Dal Fior, Robertino Ghiringhelli, Cristina Iotti, Beatrice Sonzogni e Mario Zeni, supportati dalla segretaria Lidia Munaretti e dal tesoriere Emilio Gallina. Revisori dei conti Michele Colli, Massimo Marcolli e Anna Frattini.

Il 16 ottobre su Rai Storia il documentario "Isola felice", approfondimento su vent'anni di presenza delle cosche in provincia

Sequestri e omicidi: 'ndrangheta a Varese

Sarà trasmesso martedì 16 ottobre, alle 21.10, su Rai Storia (canale 54 del digitale terrestre e canale 805 di Sky) il documentario "Isola felice", approfondimento della serie "Diario civile" dedicato all'omonima operazione che scattò su ordine della direzione distrettuale antimafia di Milano all'alba del 14 ottobre 1994 in provincia di Varese. «L'accusa era associazione per delinquere di stampo mafioso: estorsione, sequestro di persona, omicidi. Un'alba livida, sirene che squarciarono la quiete di una zona tranquilla in cui si diceva che non accadeva mai nulla»: così descrive quella mattina il giornalista e scrittore Gianni Spatà. «Forse nessun nome è stato così appropriato, simbolicamente è come se fosse stata un'isola nel senso che, nel corso degli anni, una parte della criminalità organizzata, la 'ndrangheta, si era impadronita di quel territorio» sottolinea Francesco Maisto sostituto procuratore generale al processo in Corte d'appello a Milano.

Sono state le rivelazioni di Antonio Zagari, figura di primo piano dell'organizzazione che hanno permesso di ricostruire l'intera struttura criminale. Il 9 giugno 1995 nell'aula bunker, collocata negli stabilimenti dell'ex fabbrica di aerei Aermacchi, ebbe inizio il processo. La potente organizzazione era ritenuta responsabile anche del sequestro e dell'omicidio di Emanuele Riboli. «Eravamo una famiglia di sette persone, cinque figli, la mamma e il papà, una famiglia normalissima con tanti bambini chiassosi» ricorda Lella Riboli, sorella di Emanuele un ragazzo di 17 anni che amava le moto da cross e andava a scuola in bicicletta, fu rapito la sera del 14 ottobre 1974 mentre tornava a casa. Il suo corpo non fu mai più trovato malgrado il pagamento del riscatto. «Mio padre mi disse: quello lì non c'è più», la testimonianza di Antonio Zagari, registrata nei monitor collocati nell'aula bunker, rivela la spietata vicenda. Il 14 no-

vembre del 1997 a Varese venne emessa la sentenza. «Fu una sentenza storica - commenta Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica al processo -. Per la prima volta venne riconosciuta l'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso ben radicata nel territorio della provincia di Varese e che per circa vent'anni aveva commesso una serie di gravissimi reati: omicidi, sequestri di persona, rapine ed estorsioni». Al processo d'appello, che si tenne a Milano nel 1999, il sostituto procuratore Francesco Maisto chiese scusa alla famiglia Riboli: «Telefonai e dissi: io oggi pomeriggio chiederò l'assoluzione per i rapitori di vostro figlio. Volevo chiedervi perdono di questo da parte di tanti che avrebbero dovuto farlo e non l'hanno fatto». Le parole del papà del giovane Emanuele Riboli, custodite negli archivi Rai e le pagine di cronaca della "Prealpina" completano il racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benefit flessibili ai dipendenti È il nuovo welfare in provincia

Progetto firmato Aime: vantaggi per le piccole e medie imprese

VARESE - Se l'azienda riconosce ai propri dipendenti un bonus di 1.000 euro, in busta paga il lavoratore riceve circa 650 euro e l'impresa ne dovrebbe pagare circa 1.300. Con i flexible benefit invece l'azienda spende 1.000 euro e il dipendente riceve servizi per 1.000 euro. Impossibile essere più chiari su come funzionano i "benefit flessibili", vale a dire un modello alternativo di remunerazione del lavoro dipendente, senza carichi impositivi e contributivi, costituito da quell'insieme di beni, servizi e prestazioni non monetari che un'impresa può erogare ai propri lavoratori, in aggiunta alla normale retribuzione monetaria, al fine di incrementarne il potere di acquisto e di migliorarne la qualità della vita. Questo strumento di sostegno al welfare aziendale è il protagonista del progetto, presentato ieri mattina, che vede un accordo stipulato fra l'Associazione imprenditori europei (Aime) e lo studio Marco Colombo di Parabiago,



I protagonisti dell'accordo firmato ieri in Aime sui benefit flessibili

titolare della piattaforma www.flexiblebenefit.eu. «Ci siamo mossi in questa direzione - ha detto Gabriele Ciavarella, re-

Il bonus per il lavoratore può arrivare a trentamila euro

sponsabile del settore di Aime Welfare aziendale benefit - scorrendo i dati del rapporto Welfare index pmi 2017, dal quale emer-

ge che i flexible benefit sono scarsamente utilizzati in Italia: il 70,2% delle imprese non sa di cosa si parli, mentre sol-

tanto una quota pari al 5,8% ritiene di averne una conoscenza approfondita e dettagliata, il 24% delle imprese, poi, dichiara di essere a conoscenza dei flexible benefit, ma di non averne approfondito modalità di utilizzo e vantaggi. Eppure un collaboratore che sta meglio è anche più produttivo», senza contare che in un anno, chi percepisce meno di 80.000 euro lordi, può arrivare a utilizzare un "bonus" fino a 3.000 euro. L'attivazione di questo benefit, inoltre, consente di abbattere il cuneo fi-

sca, tanto per il dipendente quanto per l'azienda: dal lato del dipendente la quota di reddito erogata sotto forma di flexible benefit non sarà soggetta a trattenute contributive o fiscali, mentre l'impresa non sarà tenuta a corrispondere i contributi previdenziali sulla medesima parte di reddito. «Gli strumenti utilizzati di più - ha affermato Marco Colombo - sono

quelli legati alle spese di istruzione. Ma le spese possono riguardare anche le casse sanitarie, le pensioni complementari, le spese per i disabili o gli interessi passivi dei mutui». Per quanto riguarda i vincoli, le erogazioni dovranno essere connotate dalle particolari finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto, e dovranno essere offerte alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti. Inoltre, dovranno essere messe a disposizione direttamente dal datore di lavoro o, nel caso di strutture esterne all'azienda, solo se il dipendente rimane estraneo al rapporto economico che intercorre tra l'azienda e il terzo erogatore del servizio. «Ancora una volta - hanno sotto-

Di Falco: ci dotiamo di strumenti innovativi

lineato Armando Di Falco e Gianni Lucchina, presidente e direttore di Aime - ci dotiamo degli strumenti migliori per poter accedere a risorse utili per le piccole e medie imprese».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così l'enogastronomia nutre il turismo lombardo

MILANO - «Nel 2017 in Italia ben 110 milioni di turisti hanno visitato il nostro Paese per motivi enogastronomici, con una spesa di oltre 12 miliardi, e il 28,8 per cento di loro addirittura prima della partenza si informa sui ristoranti che troverà a destinazione: l'assessore regionale al Turismo, Lara Magoni ieri ha citato alcuni numeri di una ricerca di Isnat (Istituto nazionale ricerche turistiche) - Unioncamere ribadendo l'importanza strategica del turismo unito alla filiera agroalimentare per Regione Lombardia. Lo ha fatto durante la presentazione del Manifesto dei giornalisti di turismo e agroalimentare organizzata dalle associazioni di settore Gist (Gruppo italiano stampa turistica) e Arga Lombardia. Magoni ha spiegato: «La spesa media giornaliera per prodotti tipici si attesta sui 13 euro, mentre la spesa media nei ristoranti è di 25 euro al giorno. Ma non solo: il 24,4% delle aziende italiane di settore ormai offre proposte di pregio gastronomico. Ecco dunque la sfida dell'informazione: saper narrare luoghi e sapori di una terra unica, la Lombardia, a turisti che ricercano qualità ed esperienze da ricordare per sempre». L'assessore ha ricordato che negli ultimi anni, tra il 2013 e il 2017, si è registrata un'accelerazione con tassi di crescita di oltre il 21% per gli arrivi e 15% per le presenze. Le province che hanno visto un maggior incremento in termini di presenze sono: Monza Brianza (+43%), Como e Bergamo (+30%), Pavia e Varese (poco sopra il 27%). L'assessore ha sottolineato la necessità di fare rete con le imprese: «Per il mondo imprenditoriale i giornalisti sono indispensabili, hanno la possibilità di far diventare location piccole e sconosciute dei luoghi attrattivi e fantastici».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Donna investita in via XXIV Maggio

È finita al pronto soccorso la donna investita da un'auto in via XXIV Maggio a Cedrate ieri poco prima delle 15. La donna di 54 stava camminando quando è stata travolta. Fortunatamente è sempre stata cosciente, l'autista alla guida del

veicolo ha chiamato il numero delle emergenze. I soccorritori del 118 che sono arrivati sul posto con un'ambulanza. La donna è stata portata al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMATO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Ore di attesa al Cup. Sempre così

Una mattinata al centro prenotazione dell'ospedale: in piedi tra proteste e rabbia

SU PREALPINA

Una scuola privata all'ex Cardano
 Presto avviso pubblico d'ispezione. Stesso metodo per Minicelli e asilo di Cedrate

Chiuso lo

Code agli sportelli Cup
 Uffici stretti e senza aria condizionata in via Bonomi

Code agli sportelli Cup
 Ufficio per la prenotazione di visite

Un anno fa le stesse lamentele
In via Bonomi pazienza al limite

Code da incubo per le prenotazioni e per pagare le prestazioni ospedaliere: l'inferno del Cup del Sant'Antonio Abate che costringe ad ore in coda gli utenti. «È aumentata la mole di utenti - ammette il direttore generale dell'Asst Valle Olona Giuseppe Brazzoli - stiamo studiando soluzioni per disintossicare il Cup». Gli sportelli del Centro Unico di Prenotazione di via Bonomi sono sempre più un incubo per chi deve recarsi all'ospedale di Gallarate per fissare una visita ma soprattutto per pagare le prestazioni. Basta presentarsi a metà mattinata per essere catapultati in una scena di un'altra epoca: neri delle app, della moneta elettronica e della carta che viene soppiantata dal digitale, gli sportelli del Sant'Antonio Abate permettono di fare un tuffo (tutt'altro che confortevole) nel passato. Tutto è ormai informatizzato anche qui, ma una volta pigiato il pulsante dell'apparecchiatura all'ingresso che consegna il biglietto per la fila non resta che aspettare la fatidica chiamata, osservando il display in alto che fa scorrere i numeri. Alle 11 di lunedì mattina per una prenotazione c'erano da attendere 65 persone in coda. Anche di più per chi invece deve pagare per gli esami e le visite che deve andare a fare, il che si-



L'ingresso al centro di prenotazione unica dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate: disagi ogni giorno (foto Blitz)

gnifica che bisogna presentarsi con largo anticipo oppure che conviene farsi la coda qualche giorno prima di quello della prestazione, per evitare che al danno del tempo passato in fila si aggiunga anche la beffa di arrivare in ritardo all'appuntamento. «Sono qui da due ore», scuote la testa una signora in piedi sulla porta. Sì, perché anche i posti a sedere per l'attesa sono pochi e molti degli utenti finiscono per stare in piedi con il biglietto in mano.

«Da pazzi, possibile che non ci siano metodi per accelerare le operazioni di pagamento?», si chiede uno studente che aspetta di poter pagare una visita specialistica. Se infatti le code per le prenotazioni possono essere evitate rivolgendosi al numero verde regionale o nelle farmacie che offrono il servizio, per pagare non ci sono alternative allo sportello. La mamma di una ragazza 14enne addirittura scopre dopo due ore e mezza di coda che la visita per la figlia è

prenotabile solo telefonicamente. Il personale agli sportelli finisce a volte nel mirino di qualche contestazione, frutto dell'esasperazione dei clienti in attesa, pur non avendo colpa. In coda gli utenti abituali svelano le loro esperienze, sempre da incubo, al Cup di via Bonomi. Un settantenne di Cassano Magnago racconta di quanto gli è successo settimana scorsa: «Sono arrivato attorno alle 11 e il biglietto mi diceva "105 persone in coda", una follia. Ho fatto in tempo a fare altre commissioni e a tornare a casa per pranzo, quando sono tornato dopo l'una c'erano ancora 15 persone in coda». Una giovane insegnante, che aveva approfittato di una mattinata libera dal lavoro, racconta invece di aver trascorso in coda «più di due ore, ma solo perché a un certo punto un signore che aveva un biglietto una ventina di numeri prima del mio se n'è andato via esasperato e ha abbandonato il suo biglietto sul bancone». La dirigenza dell'Asst è consapevole del problema, che è «comune a tutti» i Cup aziendali, ed è al lavoro per risolverlo: «Gallarate, dove il software non è cambiato, dovrebbe essere il meno problematico, ma è aumentata l'utenza. Stiamo studiando soluzioni».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, da sinistra, Maria Laura Tanda, Luigi Bartalena e Eliana Piantanida, medici universitari dell'Endocrinologia. La struttura complessa dell'Asst Sette Laghi cura ogni anno circa 18mila pazienti

Diciottomila pazienti all'Endocrinologia

LA BUONA SANITÀ Oggi Obesity day: 700 in cura

Oggi ricorre l'Obesity day e la situazione delle persone in sovrappeso che arrivano a curarsi in ospedale è la seguente: 600 pazienti seguiti all'ambulatorio dedicato all'interno del Circolo, ai quali si aggiungono oltre cento pazienti nuovi ogni anno. Per la maggior parte donne tra i 40 e i 60 anni: questo l'identikit di chi arriva nell'ambulatorio obesità che rientra nella struttura complessa, a direzione universitaria, di Endocrinologia, diretta dal professor Luigi Bartalena. Il laboratorio dedicato all'obesità è uno dei tanti che compongono l'Endocrinologia, che si occupa di varie patologie, dal morbo di Basedow al cancro alla tiroide, dalle malattie dell'ipofisi alla diabeteologia, all'endocrinologia in gravidanza, solo per citare i principali "settori".

«Le prestazioni in un anno sono oltre 30mila e ai nostri servizi afferiscono 8mila pazienti diabetici e 10mila con patologie endocrinologiche», spiega il professor Bartalena, docente "globetrotter", poiché porta le sue vaste competenze in numerosi appuntamenti scientifici al mondo, e che dirige, all'Università dell'Insubria, la Scuola di specializzazione in Endocrinologia e malattie del metabolismo, dal 2003.

AMBULATORIO L'estetica? Problema marginale «Questa è una malattia cronica»

«L'obesità è ancora percepita spesso come un problema puramente estetico, in realtà è a tutti gli effetti una malattia cronica e come tale può e deve essere curata», commenta la professoressa Eliana Piantanida che si occupa dell'ambulatorio collegato all'Endocrinologia.

«È una malattia complessa che deriva dall'interazione tra fattori genetici, capaci di influire sul controllo dell'appetito e del metabolismo, fattori ambientali, comportamentali e psicologici. I dati, sono allarmanti: il 42,4 per cento della popolazione adulta ha un eccesso ponderale, il 31,7 per cento è in sovrappeso e il 10,7 è obeso. I dati sono dell'Istituto Superiore di sanità ma non c'è motivo di credere che la situazione sia diversa nel bacino d'utenza dell'ospedale di Circolo. «Sovrappeso e obesità sono responsabili dell'80 per cento dei casi di diabete di tipo 2 e del 55 per cento dei casi di ipertensione arteriosa», continua la docente. Cento prime visite l'anno significano una crescita di pazienti sostanziale (attività che viene svolta insieme con la nutrizionista Eugenia Dozio, dottore in Dietistica clinica e la psicologa clinica Eugenia Trotti, oltre che con la dottoranda Daniela Gallo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque dirigenti medici esperti in diabeteologia, tre docenti in endocrinologia (Bartalena, Eliana Piantanida e Maria Laura Tanda), due medici a contratto libero professore

sionale compongono l'équipe. L'attività dell'Endocrinologia non è solo al Circolo, poiché a Cittiglio vi è un ambulatorio che si occupa sia di diabeteologia sia di endocrinologia, ma l'attività viene svolta, in particolare per il diabete, sia in un

poliambulatorio dell'Asst Sette Laghi ad Arcisate sia all'ospedale di Tradate. Un'attività ambulatoriale dove sono decine e decine ogni giorno, in particolare nella sede del day center dell'ospedale di Circolo, i pazienti seguiti dai medici con varie competenze per la particolari patologie che vengono ricondotte all'endocrinologia. «Naturalmente abbiamo anche giovani o persone anziane, ma se è il 10 per cento della popolazione è obesa, va ricordato che vi è un ulteriore 10 per cento di obesi che sono grandi obesi e dunque devono seguire terapie diverse, fino alla chirurgia bariatrica, riservata ai casi più gravi e complicati», spiega la professoressa Eliana Piantanida, a capo dell'ambulatorio obesità. «Si tratta di una malattia complessa, che deriva dall'interazione tra fattori genetici, capaci di influire sul controllo dell'appetito e del metabolismo, fattori ambientali, comportamentali e psicologici - continua la professoressa Piantanida -. Una malattia potenzialmente pericolosa, se il problema viene sottovalutato».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autisti delle ambulanze, il piatto piange

ALLARME DELLA CISAL In attesa degli arretrati da due anni: «Penalizzati dal contratto ibrido»

Sono gli autisti-soccorritori di un tempo, quei lavoratori (quasi sempre delle ambulanze) che sono "passati" alle dipendenze delle varie Asst o dell'Areu e che svolgono le stesse attività di un tempo o altre ma sempre in ambito sanitario. Quando vengono pagati gli arretrati e gli aumenti previsti dal nuovo contratto del personale (ex Esacri) ora impiegato anche in altre mansioni in ambito sanitario?

La domanda viene posta dalla

Cisal per voce di Antonio D'Amario che, in un lungo e dettagliato documento, ricorda come a questi autisti e a questo personale che si trova a fare i conti con un contratto "definito ibrido", manchino parecchi soldini a fine mese in busta paga. La nuova retribuzione a regime, ogni mese, varia tra i 1526,5 euro e i 1.606,3 euro, cifre che sono state ritate dopo una lunga vertenza «e dopo un lungo e anticostituzionale blocco dei rinnovi contrattuali durato ben otto anni».

Ora la Regione Lombardia, tramite la direzione generale del Welfare, ha trasmesso una nota a tutte le Asst della regione affinché si corra ai ripari e si diano i soldi tanto attesi ai dipendenti (una quarantina solo per l'Asst varesina). Il totale degli arretrati per ogni lavoratore varia tra i 988

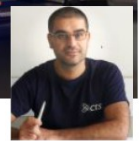
e i 1.029 euro (lordi). Cifre non da poco e attese da tempo visto che si riferiscono al periodo 2017-2018. «Nonostante il personale del comparto Epne abbia potuto beneficiare già da marzo degli arretrati e degli aumenti, così come avvenuto per il personale del comparto sanità lo scorso luglio, il personale ex Esacri passato in mobilità all'Asst Sette Laghi lo scorso 2017 non ha ancora potuto beneficiare degli arretrati e degli aumenti previsti per il 2017 e il 2018 - spiega Antonio D'Amario della segreteria Cisal Varese -. Contrariamente a quanto sta avvenendo nel panorama del pubblico impiego, i lavoratori ex Esacri sembrano subire una sorta di pregiudizio, di certo - continua il sindacalista - continuano a subire un ulteriore

documentato dato dal mancato adeguamento delle proprie retribuzioni fondamentali post rinnovo contrattuale».

La Cisal, che tramite la propria Federazione Fialp ha condotto nel tempo una articolata azione legale, chiede dunque all'Asst Sette Laghi di fornire indicazioni sulla tempistica e sulle modalità di pagamento di cifre importanti per questi lavoratori e per le loro famiglie.



B.Z. Antonio D'Amario, della segreteria Cisal di Varese



A tavola si combattono le malattie reumatiche



(b.z.) - L'argomento cibo collegato alla salute ha sempre fascino e sono state oltre cento le persone che hanno seguito l'incontro con i medici organizzato all'ospedale di Circolo da Alomar (Associazione lombarda malati reumatici, presieduta da Gabriela Rusconi, vicepresidente Marco Broggin). Una giornata nella quale si è discusso di come l'alimentazione può influire sulle malattie reumatiche, alla quale hanno partecipato Antonella Cappelli della Reumatologia dell'ospedale di Circolo, la dietista Cinzia Baldo, il medico specialista in scienze alimentari Maria Antonietta Bianchi, la nutrizionista Stefania Morrone e il gastroenterologo Enzo Grossi. Tra i tanti temi trattati, quello dell'«importanza di scegliere acque a tavola che contengano almeno 300 milligrammi di calcio per litro per «combattere» l'osteoporosi», racconta il reumatologo Marco Broggin, ma si è parlato anche di fibromialgia e della dieta "primitiva" utile per arginarla, «cioè di una dieta abbondante di carne e frutta e priva di latticini». Alomar, con l'instancabile attività della presidente Gabriela Rusconi, propone incontri sul territorio utili e interessanti per tutta la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Settore del lusso, brillano gli incassi

MILANO - Nei primi nove mesi dell'anno la multinazionale del lusso Lvmh ha registrato un incremento del 10% dei ricavi, raggiungendo 33,1 miliardi; i ricavi organici, cioè a strutture e cambi costanti, sono cresciuti dell'11%, del 13%

escludendo l'impatto della chiusura delle concessioni dell'aeroporto a Hong Kong a fine 2017. Nel terzo trimestre la crescita è stata del 10% e i ricavi hanno raggiunto gli 11,379 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Pedemontana, ecco la tabella di marcia

Il presidente: bando entro i primi sei mesi 2019

APPELLO DI CONFARTIGIANATO

Blocco veicoli diesel: «Moratoria per le Pmi»

VARESE - Un anno di moratoria, con relativo congelamento delle sanzioni, per dare alle Pmi il tempo di accedere ai contributi messi a disposizione da Regione Lombardia per l'acquisto di veicoli a uso commerciale N1 e N2 a basso impatto ambientale. A chiederlo è Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese, dopo giorni di raccolta delle proteste di molte piccole e medie imprese costrette a modificare radicalmente la propria attività in seguito all'entrata in vigore delle misure previste dall'Accordo di programma per il miglioramento della qualità dell'aria sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente con le regioni Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e, per l'appunto, Lombardia. Un documento che prevede il divieto di circolazione per le auto e i veicoli commerciali di categoria N1, N2 e N3 ad alimentazione diesel, di categoria inferiore o uguale ad Euro 3 nel periodo compreso tra il primo ottobre 2018 e il 31 marzo 2019.

«Le imprese sono da sempre consapevoli dell'importanza della tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria e molte si sono impegnate direttamente su questo fronte - assicura Galli - Tuttavia deve essere chiaro al legislatore, e quindi a Regione Lombardia, che molte piccole e medie imprese, già soffocate dalla crisi, hanno avuto negli ultimi anni notevoli difficoltà nel cambiamento dei mezzi di trasporto senza i quali, tuttavia, risultano impossibilitate a svolgere qualsiasi tipo di attività». Niente consegne, niente lavoro, niente risorse, nuova stagnazione dell'economia. È dunque forte il malessere connesso ai divieti, anche alla luce dell'importo delle relative sanzioni, che oscillano tra 75 e 450 euro. «In vista dell'apertura, il 16 ottobre, del bando regionale, è auspicabile una moratoria delle sanzioni, per dare tempo alle imprese per mettersi in regola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - «Prima finiamo l'autostrada, poi ci mettiamo al lavoro anche per le tangenziali di collegamento alla grande opera». Andrea Mentasti, presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda ha le idee chiare sugli obiettivi che vuole raggiungere e li spiega a chiare lettere, per la prima volta, a *Prealpina*. «Per me Pedemontana significa autostrada che parte da Cassano Magnago e arriva a Dalmine e sto lavorando per raggiungere questo risultato. Del resto è un obiettivo che condividiamo con il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Anche lui ha dichiarato senza mezzi termini che l'autostrada si farà». E a sancire le intenzioni c'è anche un cronoprogramma ben preciso. La prossima tappa - da preparare nei minimi dettagli - sarà la pubblicazione del bando per proseguire i lavori. Entro i primi sei mesi del 2019 le aziende potranno scegliere se partecipare alla gara di appalto per la grande opera.

«Sui tempi noi abbiamo le idee chiare - prosegue il presidente della società - La gara d'appalto sarà indetta entro il primo semestre del 2019. Comprenderà un aspetto più strettamente operativo, per la scelta del general contractor dell'opera, e uno finanziario rivolto in modo particolare al sistema bancario. Siamo già al lavoro per la definizione dei capitolati». Ripartire, dunque, questo è l'imperativo. E chiaramente la priorità viene data al completamento dell'autostrada. «Noi ci siamo dati un ordine temporale ben preciso - spiega Mentasti - per cui la nostra priorità è l'asse Ovest-Est. Prima finiamo l'opera, poi pensiamo ai secondi lotti con le tangenziali, Como compresa naturalmente».

Insomma, la società sembra aver ingranato la marcia giusta. Resta un rischio, però, che a tirare il freno a mano sia il governo giallo-verde. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha già sollevato dubbi sulla necessità del collegamento e detto chiaramente che non c'è alcuna intenzione di finanziarlo. «È chiaro che queste dichiarazioni non possono lasciarmi indifferente, ma sono giustamente preoccupato - sostiene il presidente Mentasti - ma andiamo avanti a testa bassa perché sono convinto che se il governo dovesse decidere di fare una analisi costi/benefici su questa autostrada, i secondi sarebbero di gran lunga maggiori rispetto ai primi. La realtà sarebbe evidente e sarebbe nettamente a nostro favore». Si riparte, dunque, e lasciate alle spalle le aule dei Tribunali e l'istanza di fallimento, ora si guarda avanti. Ma l'attenzione sui conti è massima, a partire anche dalle tariffe. «Quello delle tariffe è un tema delicato. Noi possiamo pensare di ridurre di qualche punto percentuale solo dopo una attenta analisi della domanda. Non possiamo permetterci di tagliare il ticket del 10 per cento se non c'è un corrispettivo aumento di traffico. Dobbiamo essere attenti a mantenere gli equilibri economico-finanziari. Non si scherza con il fuoco».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto Andrea Mentasti, presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda

LA SCHEDA

Pochi chilometri e 2 anni di stop

MILANO - Autostrada Pedemontana Lombarda è una grande infrastruttura viaria in parte in costruzione e in parte in esercizio. Il primo cantiere di Cassano Magnago è stato aperto nel 2009, ma ormai da quasi due anni sono fermi tutti i lavori per la realizzazione dell'opera. Una volta ultimato, il tracciato principale sarà di circa 99 chilometri (oltre opere connesse per 62 chilometri) e collegherà 5 province ovvero Como, Varese, Milano, Monza e Brianza, Bergamo.

In questo momento le tratte costruite e in esercizio ovvero percorribili sono suddivise in tangenziali e autostrada vera e propria ovvero asse ovest - est dell'A36: Tratte A e B1 da Cassano Magnago a Lentate sul Seveso per un totale di 30,2 chilometri. Ci sono poi le tangenziali - ribattezzate tangenziali perché sono solo pochi chilometri e sono stati realizzati solo i primi lotti di Como e Varese. Si tratta dell'Autostrada A60 - Tangenziale di Varese dall'interconnessione con l'Autolaghi (A8 Milano-Varese) ovvero da Gazzada Schianno allo svincolo di Veduggio.

Olona per un totale di 7 chilometri, in parte sotto la galleria. E ancora l'autostrada A59 - Tangenziale di Como da Villa Guardia allo svincolo di Acquafredda per 4,3 chilometri. Queste sono le tratte di autostrada in funzione e che producono reddito perché sono le tratte dove gli utenti pagano il pedaggio tramite il sistema "free flow" ovvero senza casello (sono 20 i dipendenti di Autostrada Pedemontana che si occupano del pedaggio).

La maggior parte dell'infrastruttura, dunque, deve essere costruita: devono essere realizzate le tratte B2, C, D, ovvero il tracciato che si snoda per 57,3 chilometri tra l'interconnessione con la tratta B1 a Lentate sul Seveso all'interconnessione con l'Autostrada A4 a Osio Sotto.

Al di là degli aspetti finanziari, la sfida di Pedemontana sarà quella di riaprire i cantieri fermi nella tratta più delicata dell'opera, ovvero in Brianza nell'area ex Icomesa dove nel 1976 ci fu l'incidente con la dispersione di diossina.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malpensa vola, Enac vuole più infrastrutture

MALPENSA - Il traffico aereo continua a crescere. Enac lancia l'allarme: è il momento di «potenziare le infrastrutture aeroportuali». E Malpensa rappresenta «l'unica riserva di capacità» per il sistema aeroportuale italiano. La presentazione del bilancio dell'Ente nazionale per l'Aviazione civile per l'estate 2018, che conferma i numeri di crescita del traffico aereo in Italia, è l'occasione, per l'organismo presieduto da Vito Riggio, per ribadire la necessità di pianificare con attenzione il futuro,

alla luce delle stime di una «crescita media annua dell'1,9% fino al 2040» su cui il traffico aereo in Europa. Riggio intravede il rischio di «capacity crunch»: è proprio Malpensa, che dagli attuali 24 milioni può salire fino a 32, l'unica riserva di capacità su cui oggi è possibile concentrare lo sviluppo del sistema aeroportuale italiano, stando a quanto mostrato dal direttore centrale della vigilanza tecnica di Enac Roberto Vergari. «Potenziare le infrastrutture», per il presidente Riggio, diventa

fondamentale: Enac torna a parlare di portare l'alta velocità a Malpensa. D'altra parte, nel lungo singhiero bilancio dei mesi di luglio e agosto (più 3,8% in Italia, con i voli intercontinentali che crescono più del 5%), l'altra faccia della medaglia sono i disagi che hanno subito gli utenti. Più 108% di reclami nei due mesi caldi. Malpensa da questo punto di vista è risultato il peggiore, in termini di puntualità dei voli, tra i primi cinque aeroporti italiani: tra il 2017 e il 2018 la puntualità è scesa da 15 minuti

scende dal 79 al 77%, peggio di Linate, Fiumicino, Bergamo e Venezia, e appena un punto al di sopra della media dei primi venticinque scali nazionali. Nel frattempo, si registrano altre novità sul fronte Air Italy: dopo la rivoluzione ai vertici, cambiano anche i piani per lo sviluppo delle nuove rotte. I due nuovi voli per l'India, Delhi e Mumbai, annunciati per l'inizio della stagione invernale, sono stati riprogrammati nel mese di dicembre, e verranno inaugurati rispettivamente il 6 e il 13. «Con l'inizio

della stagione invernale, come di consueto, abbiamo ottimizzato un certo numero di operazioni pianificate su tutta la nostra rete e questi cambiamenti ci consentono di rispondere in modo più accurato ai trend della domanda di questa stagione - la spiegazione del Chief Operating Officer del vettore italo-qatariota, Rossen Dimitrov - siamo impegnati nel lancio di queste nuove rotte e le prenotazioni sino a tutta l'estate 2019, che è già in vendita, sono significative e rispondenti alle aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREALPINA
CELEBRA 130 ANNI

FESTEGGIA E VINCI

10 settembre - 21 ottobre 2018

Partecipa al grande Concorso

Scopri come giocare su www.prealpina.it

Montepremi € 11.314,45
Regolamento completo su prealpina.it

3 MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE

MSC, Taurus, e altri partner.